Montecatini: eletta la giunta di sinistra

Come si è pervenuti all'intesa PCI-PSU

La crisi del centro-sinistra iniziata da destra ha avuto una soluzione di sinistra grazie al voto del 19 maggio - Il socialista Del Rosso nuovo sindaco - Seduta incandescente

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 11

Erano le 1,30 quando il compagno avv. Marchetti proclamava eletto sindaco di Montecatini Terme il socialista Del Rosso. Il risultato della votazione appariva scontato. In apertura di seduta, infatti, il capogruppo del nostro partito Bragadin, aveva illustrato il senso dell'accordo programmatico raggiunto fra il Partito comunista italiano e la maggioranza della rappresentanza consiliare del Partito socialista unificato.

Non tutti i consiglieri dei gruppi socialista hanno ratificato l'accordo raggiunto: due di essi, ex esponenti socialdemocratici, hanno voluto esprimere con la scheda bianca il proprio personale disimpegno

La crisi del centro sinistra, come si ricorderà, era scaturita proprio a seguito della levata di scudi dei due esponenti socialisti in questione. Al momento della votazione sul bilancio, presentato dalla giunta di centro sinistra che governava la città termale fin dal 1964, i due consiglieri del gruppo socialista esprimevano voto contrario dichiarando di interpretare con quel voto la larga maggioranza degli iscritti della sezione « Ernesto Rossi » della cui volontà essi si proclamavano portavoce.

I contrasti all'interno del PSU esplodevano a Montecatini in modo clamoroso. Il documento redatto dalla sezione « Ernesto Rossi », di ispirazione socialdemocratica, partendo dall'analisi del voto del 19 maggio, giungeva a concludere sulla impossibilità della prosecuzione dell'esperienza politica di centro sinistra, auspicando un completo disimpegno nei riguardi della alleanza con la DC ma nello stesso tempo ribadendo le note tesi socialdemocratiche di sfida al comunismo e quindi l'opposizione ad una giunta di sinistra.

Ciò non mancò di suscitare all'interno del PSU montecatinese forti contrasti, in particolare per i riflessi che la posizione socialdemocratica non avrebbe mancato di determinare a livello delle scelte amministrative. La base del PSU si venne così a trovare profondamente divisa; da una parte la sezione « Ernesto Rossi » che col suo dichiarato anticomunismo non faceva mistero di preferire per il comune l'avvento di una gestione commissariale; dall'altra la base dell'ex Partito socialista italiano che intendeva respingere una tale deprecabile prospettiva.

I dieci giorni che hanno diviso la caduta del centro sinistra (peraltro minoritario: 9 dc, 6 PSU su 30) dalla convocazione del consiglio comunale di ieri sono stati intensi di contatti e sondaggi fra il nostro partito e la rappresentanza maggioritaria del PSU. I risultati si sono concretizzati nell'accordo programmatico e nella scelta dei componenti la giunta. Mentre ad un esponente socialista si decideva di affidare il ruolo di sindaco, veniva nel contempo definita la composizione della giunta che risultava così formata da 4 consiglieri comunisti e da due consiglieri socialisti.

La seduta del consiglio comunale, iniziatasi con forte ritardo e protrattasi fino alle 1,30 del giorno seguente, ha avuto uno svolgimento movimentato e inficiato da aspri attacchi personali che hanno finito per creare in tutti i presenti forti dubbi sulla rettitudine di non pochi consiglieri della disciolta coalizione di centro sinistra.

Fra gli interventi di maggior rilievo, a parte quello del nostro capogruppo che ha illustrato la sostanza dell'accordo basato su una reciproca autonomia nella valutazione della politica nazionale, quello dell'ex sindaco socialista Riccomi è apparso equilibrato anche se privo di ogni riferimento critico alla politica amministrativa condotta per quattro anni sotto la sua guida. Egli ha affermato che il PSU giudica ancora valida la formula politica del centro sinistra, ma dopo il 19 di maggio il suo partito sta attraversando un periodo di profondo ripensamento che potrebbe in ogni caso, in un prossimo futuro, determinare una nuova formulazione della politica del centro sinistra.

Sulla posizione dei due consiglieri socialisti dissidenti l'ex sindaco Riccomi non ha voluto azzardare giudizi, salvo far presente ai consiglieri la diversa valutazione che ha condotto a decisioni così contrastanti. Il dc Pucci si è scagliato con violenza nella denuncia di alcuni ex alleati e consiglieri del PSU accusandoli di non aver voluto rinunciare alle loro posizioni di potere personale.

L'intervento pieno di livore del consigliere dc ha scatenato la reazione di alcuni consiglieri socialisti chiamati in causa. L'ex socialdemocratico Ripasarti, uno dei due dissidenti, con accenti non certo più nobili del suo interlocutore dc, dopo aver respinto tutte le accuse personali e a riversarle sul suo collega, ha finito nella sua incomposta arringa col teorizzare in modo grossolano il suo totale e viscerale anticomunismo.

Non è mancato in fine di seduta il meschino tentativo da parte della DC di inficiare la votazione per la elezione del sindaco, prendendo pretesto dal fatto che una scheda non presentava il nome del sindaco scritto in modo leggibile. C'è voluta la elezione dei componenti la giunta per calmare le ire del capogruppo e convincerlo che i voti riportati dal socialista Del Rosso erano veramente sedici, cioè la maggioranza assoluta dei consiglieri presenti.

d. c. b.

Carrara

Occupata l'accademia delle Belle Arti

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 11.

Gli studenti dell'accademia di Belle arti della nostra città hanno occupato la sede seguendo così l'ampio movimento che ha investito in tutta Italia le facoltà di Belle arti. L'occupazione ha il pieno appoggio del corpo insegnante; si tratta di una occupazione di « lavoro e di studio ».

Già questa mattina gli occupanti si sono riuniti in varie commissioni di « studio » le quali dovranno elaborare una serie di proposte concrete miranti alla generale riforma della facoltà di Belle arti.

A quanto è dato sapere vi sono, alla base dell'occupazione carrarese, anche rivendicazioni immediate miranti a spostare la sessione estiva di esami al mese di ottobre e ad ottenere una sessione straordinaria per la prima decade del mese di gennaio.

Abbiamo potuto avvicinare, nella tarda mattinata, uno degli occupanti il quale ci ha assicurato sulla volontà degli studenti e della maggioranza dei docenti di continuare con serietà il loro « lavoro di studio » finchè le autorità competenti non discuteranno ed approveranno le richieste degli studenti tendenti, tra l'altro, « a creare un nuovo rapporto tra docenti e discenti e a fornire agli studenti di Belle arti una nuova cultura quale valorizzazione della personalità dell'individuo ».

Per oggi, frattanto, è prevista la diffusione di un primo « comunicato » nel quale gli studenti puntualizzeranno le cause e gli scopi dell'occupazione.

p. v.

Abbadia San Salvatore

Iniziativa del PCI per le assunzioni alla S. M. Amiata

A tutti i Partiti locali viene chiesto un impegno per l'immediato impiego dei disoccupati per i quali è stato ritardato il corso di qualificazione

Nostro servizio

ABBADIA S. SALVATORE, 11

Il Comitato comunale del PCI, con una lettera agli altri partiti (DC-PSU-PSIUP) e resa pubblica con volantini e giornali murali, ha preso posizione in merito al problema delle assunzioni nella miniera della S.M. Amiata.

Come è noto, tali assunzioni negli ultimi tempi sono state effettuate non attraverso il normale canale dell'Ufficio del lavoro, ma mediante corsi di qualificazione per aiuto-minatore, gestiti dalla azienda stessa con l'avallo del ministero del lavoro. E' altrettanto noto che tali corsi, più che a qualificare, servono a « selezionare » la mano d'opera sulla base dell'età e, purtroppo, anche dell'orientamento politico e sindacale dei lavoratori.

L'ultimo corso avrebbe dovuto avere inizio nei primi giorni di marzo, ma vi fu un rinvio (dovuto a ragioni elettorali) sulle cui responsabilità vi è un gioco di scaricabarile tra l'ENPI, l'ufficio regionale del lavoro e la S.M. Amiata. Fatto sta che sembra ormai accertato l'orientamento a dare inizio al corso solo nel mese di settembre.

La posizione del PCI, che in merito ai corsi è sempre stata molto chiara: non una opposizione di principio, ma la richiesta di garanzie reali affinché questi non siano come invece sono stati un pretesto per l'aggiramento delle leggi sul collocamento. Anche nell'attuale situazione la proposta del PCI è quella che più direttamente si ricollega agli interessi dei lavoratori: immediata assunzione nella miniera della quota di lavoratori che avrebbe dovuto essere selezionata già dal mese di marzo per la partecipazione al corso.

Ecco il testo della lettera comunista:

Ormai da oltre tre mesi 160 disoccupati di Abbadia attendono di conoscere l'esito della loro domanda di ammissione al corso per aiuto-minatore gestito dalla S.M. Amiata e quindi di conoscere se saranno o no assunti alle dipendenze della stessa.

Il meccanismo del corso non permette a questi disoccupati una occupazione (anche temporanea) regolare, pena l'esclusione dalle selezioni. Essi sono quindi costretti ad una forzata disoccupazione oppure a lavorare clandestinamente senza le assicurazioni previdenziale, mutualistica ed antinfortunistica

D'altra parte sembra che il corso non potrà avere luogo prima del mese di settembre p.v. poiche ad Abbiamiere gli alberghi non sarebbero in grado di ospitare gli allievi per tutto il periodo estivo. Salterebbe così anche l'impegno della S.M. Amiata di effettuare due corsi nell'anno 1968.

Siamo quindi di fronte ad una situazione di grave disagio per molti lavoratori. E non si può non condannare la leggerezza con cui si stanno conducendo le operazioni inerenti al corso di qualificazione.

Il PCI propone a tutti gli altri partiti di Abbadia una immediata iniziativa per sbloccare la situazione, nei seguenti termini:

— richiedendo la immediata assunzione in miniera della quota di lavoratori che avrebbe dovuto essere selezionata per il corso. La S.M. Amiata, con opportune misure, può sempre trovare il modo di qualificare tale mano d'opera all'interno della miniera;

— riservando il corso ai rimanenti lavoratori, permettendo così che entro l'anno 1968 fosse completato il programma di inserimento di nuova mano d'opera nella miniera;

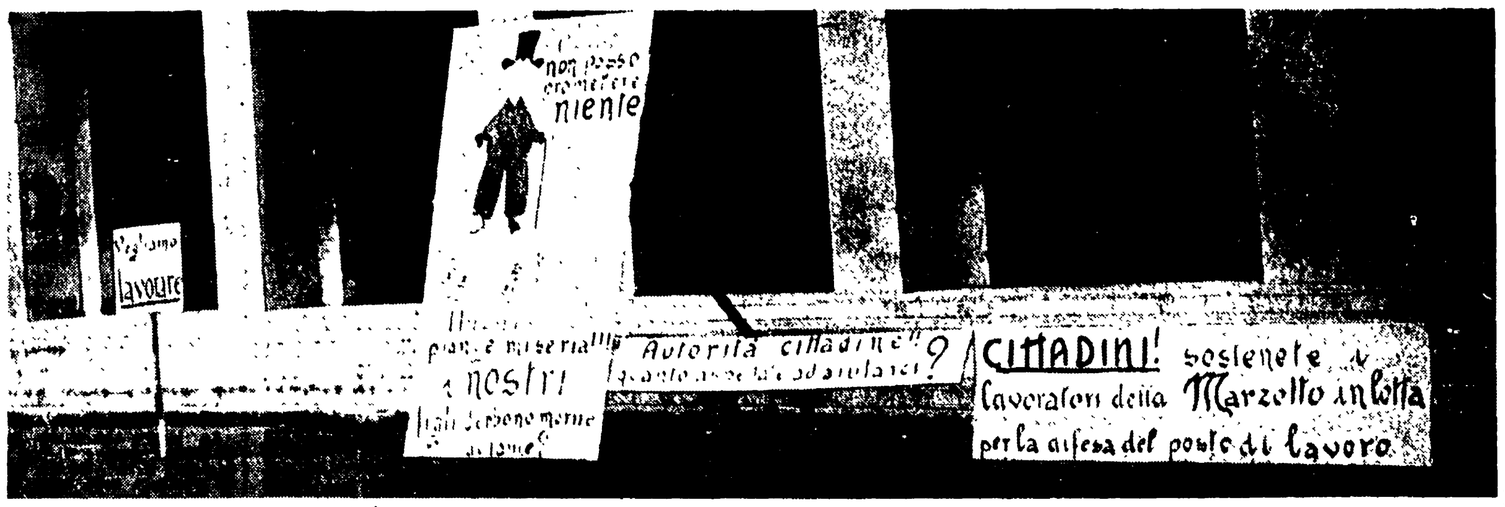
— sostenendo tali proposte con opportune iniziative da concordare (interessando ad esempio anche i rispettivi gruppi parlamentari).

Riteniamo che in tal maniera si verrebbe incontro ai bisogni ed agli interessi dei disoccupati di Abbadia e della stessa economia locale.

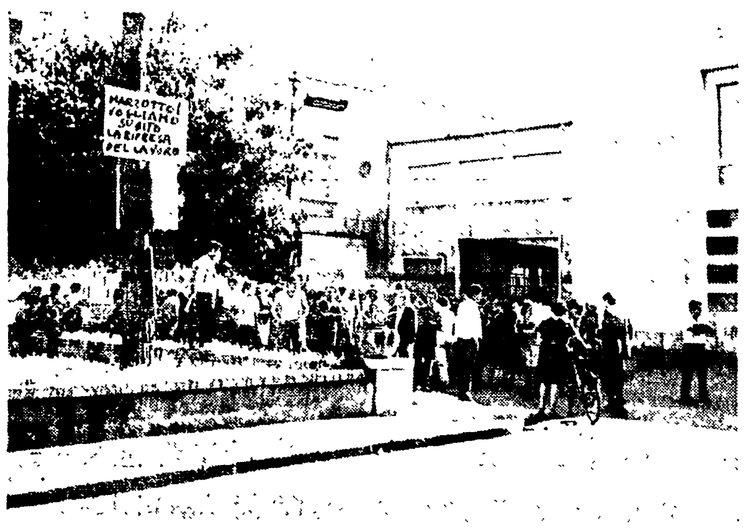
Il nostro partito si dichiara pronto ad incontrarsi con tutti gli altri partiti di Abbadia in qualsiasi sede per concordare i tempi ed i modi di una azione comune.

Data l'importanza del problema ci aspettiamo una risposta sollecita e positiva.

La sorte di 850 famiglie pisane non può essere lasciata alla mercè di un capitalista



«Marzotto non può dormire tranquillo!» ammoniscono i cartelli dei senza-lavoro



E' necessario un deciso intervento per la garanzia del lavoro - Si prepara per venerdì una manifestazione pubblica

PISA, 11

Le preoccupazioni per le sorti della Marzotto si fanno sempre più serie. Mentre operaie e operai proseguono il « picchettaggio » davanti alla fabbrica, i sindacati hanno deciso unitariamente di effettuare venerdì prossimo una manifestazione in città, sfilando in corteo per le vie del centro per richiamare l'attenzione delle autorità locali e di governo e della intera opinione pubblica, sulla necessità di un deciso intervento che garantisca il lavoro e l'avvenire dello stabilimento. Ed ecco la cronologia della lotta in corso alla Marzotto.

Venerdì 7 giugno. Presso la Unione industriale ha avuto luogo l'incontro tra la direzione generale della Marzotto e i sindacati per un esame della situazione produttiva dello stabilimento di Pisa che da molti mesi lavora a 24 ore settimanali con grave disagio per i dipendenti.

Sabato 8 giugno. Le organizzazioni sindacali e la commissione interna convocano la assemblea generale dei lavoratori della Marzotto alla Camera del lavoro. Il salone della CCdL è gremito di operaie ed operai. I rappresentanti dei sindacati e della Commissione interna riferiscono sui gravi provvedimenti adottati dalla direzione, che ha deciso di sospendere il lavoro da lunedì 10 fino al 22 giugno, e propongono diverse iniziative di lotta.

A termine le organizzazioni sindacali, unitariamente emettono un comunicato sulle decisioni prese assieme ai lavoratori. « *I sindacati* — è scritto — *hanno contestato alla Marzotto il giudizio sulla situazione produttiva anche di fronte alla costatazione che gli altri stabilimenti Marzotto che occupano 7 mila dipendenti lavorano ad orario pieno e quindi è possibile assicurare lavoro anche agli 850 dipendenti di Pisa Hanno dichiarato quindi di non essere d'accordo con la decisione della Marzotto di chiudere lo stabilimento di Pisa per 15 giorni ed hanno proposto invece di continuare il lavoro nel mese di giugno anticipando eventualmente le ferie a luglio ed in questo frattempo continuare la trattativa per poter arrivare a garantire lavoro e pieno salario* »

Lunedì 10 Fino alle 6 del mattino operaie ed operai si sono piazzati davanti alla loro fabbrica: sul piazzale prospiciente lo stabilimento decine di cartelli illustrano a tutta la popolazione la situazione drammatica in cui si trovano questi 850 lavoratori.

« Marzotto non può dormire tranquillo: 850 persone vogliono la immediata ripresa del lavoro ». « Marzotto ha sospeso tutti gli 850 dipendenti: 850 famiglie senza salario, 60 milioni di salari mancano oggi all'economia pisana ». « Vogliamo l'integrazione di Marzotto e l'integrazione Inps. Si mangia tutti i giorni ». « Basta con 40.000 lire mensili di salario ».

Queste scritte sono il sintomo della drammatica situazione di centinaia di famiglie. E' stata questa la prima risposta dei lavoratori all'offensiva scatenata da Marzotto.

NELLE FOTO: I cartelli sparsi nella città; i picchetti davanti alla fabbrica chiusa e la tenda per le raccolte della solidarietà e per la veglia notturna

Dopo la grandine, lo straripamento dei fossi

Quattrocento famiglie colpite dalla alluvione in Valdichiana

Federmezzadri e Alleanza contadina chiedono aiuti immediati — Positiva risposta dell'amministrazione provinciale

AREZZO, 11

Ai danni, ingentissimi, che cha provocato nella agricoltura aretina, qualche settimana fa, la grandine, si sono aggiunti ora quelli derivati dall'inondazione di una parte della Valdichiana. Sono straripati, per le piogge insistenti, il torrente Esse ed alcuni rii ed hanno allagato i campi a Montanare, a Rigutino, a Frassineto. Grano e fieno sono fortemente danneggiati e oltre tutto, essendosi le spighe piegate, non potranno essere mietute con le macchine.

Non c'è dubbio che la pioggia è stata abbondante nel corso di tutta la primavere, però in Valdichiana va detto che l'abbandono di molte terre favorisce le alluvioni e ripropone ancora una volta con urgenza il problema di una bonifica di tutta la vallata. L'ente irrigazione Valdichiana deve muoversi. Nei campi abbandonati i fossi di scorrimento delle acque piovane sono stati man mano cancellati e ora bastano poche gocce perché l'acqua dilaghi dappertutto.

La Federmezzadri ha tirato le somme dei danni provocati dalla recente grandinata. Ancora non si è giunti al termine degli accertamenti e siamo già a più di 276 milioni di danni subiti da 394 famiglie, per le quali la situazione si è resa drammatica. La Federmezzadri e l'Alleanza contadini hanno chiesto provvedimenti immediati e hanno indicato come si può assicurare i contadini dalle calamità naturali.

Subito occorrono interventi che mettano le famiglie contadine colpite dalla grandine in condizione di tirare avanti fino al raccolto del prossimo anno: bisogna fornire loro il necessario, in natura o in denaro, per tirare avanti e, naturalmente, sgravarle dalle imposte, da quella di famiglia a quella sui redditi agrari, tanto per il '68 che per il '69.

Poi occorre costituire il Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali. Con tutte le difficoltà che pesano su coloro che vivono dei prodotti della terra, non si può ammettere che i danni delle calamità naturali vadano a tutto e solo danno di chi lavora la terra.

Una delegazione di contadini e dirigenti sindacali è stata, sabato scorso, in provincia, in prefettura e presso lo ispettorato agrario per sostenere le richieste sindacali. La prefettura ha promesso un aiuto in denaro mediante i fondi ECA; l'ispettorato sosterrà le richieste in sede ministeriale. La Provincia ha posto all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare il problema dei danni provocati dalla grandine e numerose proposte di intervento.

Danni provocati in provincia di Arezzo dalla grandinata del 21 maggio

(Dati provvisori)

	Famiglie colpite	Ammont. dei danni
MONTEVARCHI (mezzadri)	67	75.763.600
MONTEVARCHI (coltivatori diretti)	36	29.946.600
CAVRIGLIA	60	32.409.000
CORTONA	202	124.467.000
STIA	15	8.059.500
S. GIOVANNI	8	3.592.500
PRATOVECCHIO	3	1.650.000
BUCINE	1	832.800
TOTALI	394	276.721.000

Un bravo diffusore

Mauro Lapi, un ragazzo di Terranuova Bracciolini. Ha quattordici anni e ogni domenica diffonde ben 50 copie dell'«Unità». Egli dimostra così una tenacia ed una serietà che gli hanno meritato la stima e il plauso di tutto il Partito per il contributo che già da ora dà all'affermazione dei diritti dei lavoratori e del socialismo.

schermi e ribalte

CARRARA

MARCONI
I tre affari del signor Duval
GARIBALDI
Io non protesto, io amo
SUPERCINEMA
Acid, delirio dei sensi
ASTROSI
Marcellino pane e vino

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO
Colpo grosso a Manila
S. AGOSTINO
Un uomo e una Colt

LUCCA

ASTRA
Quella canaglia dell'ispettore Sterling
MIGNON
Spiaggia rossa
MODERNO
Calibro 38
PANTERA
Brutti di notte
CENTRALE
Mal d'Africa
NAZIONALE
Sexy nudo
ITALIA
Il pirata del re

GROSSETO

ODEON
Il lago di Satana
ASTRA
I Nibelunghi
MARRACCINI
33 giorni a Pechino
SPLENDOR
L'errore di vivere
MODERNO
Il dolce corpo di Deborah

Collegamento aereo Milano-Grosseto

GROSSETO — Il 1° giugno è iniziato il collegamento aereo Milano-Grosseto-Milano che si effettua tutti i giorni feriali, fino al 15 settembre. Il servizio è compiuto dalle linee aeree Aeralpi e terminerà il 15 settembre. La partenza è fissata all'aeroporto di Milano - Linate alle ore 18 con arrivo all'Aeroporto Civile di Grosseto alle ore 20, mentre per il ritorno l'aereo partirà da Grosseto alle ore 7 per atterrare a Milano alle ore 9. La partenza da Milano alle ore 18 permette a coloro che volessero usare di questo collegamento di svolgere normalmente i propri impegni, partire nel pomeriggio inoltrato da Milano e raggiungere per le 20 Grosseto. Dall'aeroporto di Grosseto comode vie di comunicazione nazionali e panoramiche permettono di raggiungere le spiagge grossetane.

Mentre la città ribolle attorno alla fabbrica chiusa

Il centro-sinistra di Pisa brilla per il suo nullismo

PISA, 11

Mentre in città cresce l'allarme per gli sviluppi drammatici della situazione alla Marzotto e le preoccupazioni più serie vertano per la S. Gobain, il Comune continua a brillare per la sua più assoluta e incredibile assenza. Nessuna iniziativa, nessuna proposta, nessun impegno così si presenta alla città il centro sinistra

Neppure dinanzi al « ciclone » che investe la città il centro sinistra, ed in particolare il PSU e il PRI, non riescono ad uscire dal loro torpore ed a liberarsi dalle strette della DC, la quale non ha saputo far di meglio, finora, che « auspicare » che certi colpi all'autonomia cittadina siano risparmiati. Tutto qui. Il nocciolo è: come dare alla città una amministrazione che sia garanzia di una presenza che con dignità, autorità, prestigio e coraggio sappia parlare e battersi in nome degli interessi di una comunità di 100.000 abitanti? Pisa non può continuare ad essere amministrata da una giunta che, neppure di fronte alla minaccia di chiusura di una azienda con 850 dipendenti, sente il dovere di riunire il Consiglio comunale in seduta straordinaria e di chiamare a raccolta la città.

C'è qui la confessione più clamorosa di una crisi politica e amministrativa da cui bisogna uscire al più presto per non creare distacco tra cittadini e istituzione democratica.

Il centrosinistra ha purtroppo paralizzato, mortificato e svuotato di ogni effettiva funzione il Comune cittadino. Per uscirne, i comunisti hanno indicato la soluzione possibile: l'intesa e la collaborazione tra tutte le forze democratiche di sinistra. Su questo, il PCI ha proposto anche un incontro alle organizzazioni comunali e ai gruppi consiliari del PSU e del PRI prima della prossima riunione del Consiglio comunale che è stata prevista per il 21 giugno, una data, considerata la situazione pisana, troppo lontana perché si possa stare ad aspettare con le mani in mano.

E' questo il momento delle scelte chiare e precise che non possono e non debbono essere ulteriormente rinviate. Questa è la responsabilità che pesa in particolare su PSU e PRI.